

Roma Stabilisce la Visione - Numero Due

Identificare la Roma moderna e la visione profetica negli ultimi giorni

Jeff Pippenger

2024-07-05

E in quei tempi molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i violenti del tuo popolo si innalzeranno per stabilire la visione; ma cadranno. Daniele 11:14.

La corretta identificazione della potenza degli ultimi giorni che è rappresentata come Roma moderna, e quindi della potenza che «stabilisce la visione», è essenziale e salvifica. Essa rappresenta un elemento del processo finale di prova dei centoquarantaquattromila. La parola «visione» nel versetto è la medesima parola ebraica che Salomone scelse quando indicò il motivo per cui il popolo di Dio perisce.

Dove non c'è visione, il popolo perisce; ma chi osserva la legge, beato è lui. Proverbi 29:18.

Tutti i profeti parlano in modo più diretto degli ultimi giorni che di qualsiasi altro periodo della storia sacra, e l'ammonimento di Salomone circa la necessità di possedere la «visione» è una questione di vita o di morte. La verità divide sempre e produce due classi di adoratori. Nel versetto vi è una classe che perisce e una classe che osserva felicemente la legge. Si dovrebbe notare, tuttavia, che il consiglio di Salomone è posto nel contesto di una controversia sulla «verità». Esso si colloca anche nel contesto della parabola delle dieci vergini, poiché la parabola delle dieci vergini è un'illustrazione primaria dell'esperienza del popolo di Dio negli ultimi giorni.

Lo stolto dà sfogo a tutto il suo animo, ma il savio lo trattiene fino al momento opportuno. Se un governante presta ascolto alla menzogna, tutti i suoi servi diventano empi. Il povero e l'uomo ingannatore s'incontrano; il Signore illumina gli occhi di entrambi. Il re che giudica fedelmente i poveri avrà il suo trono stabilito per sempre. La verga e la correzione danno sapienza, ma il fanciullo lasciato a sé stesso fa vergogna a sua madre. Quando gli empi si moltiplicano, cresce anche la trasgressione; ma i giusti vedranno la loro rovina. Correggi tuo figlio, ed egli ti darà riposo; sì, recherà delizia all'anima tua. Dove non c'è visione, il popolo si corrompe; ma beato chi osserva la legge. Proverbi 29:11–18.

Non è mia intenzione puntare il dito contro coloro che possono sostenere una comprensione della Roma moderna diversa dalla mia. Il mio intento è illustrare che Salomone si sta rivolgendo a due classi di adoratori, che egli identifica come un «uomo saggio» e uno «stolto». Lo «stolto» è anche identificato come l'«empio». Le vergini sagge e le vergini stolte della parabola sono anch'esse identificate, nella linea profetica di Daniele capitolo dodici, come i saggi e gli empi.

Molti saranno purificati, resi bianchi e provati; ma gli empi agiranno empicamente; e nessuno degli empi comprenderà, ma i saggi comprenderanno. Daniele 12:10.

Salomone e Daniele concordano l'uno con l'altro, poiché tutta la testimonianza profetica si accorda negli ultimi giorni. I saggi comprendono l'«aumento della conoscenza».

E i savi risplenderanno come lo splendore del firmamento; e quelli che ne avranno condotti molti alla giustizia, come le stelle in sempiterno. Ma tu, o Daniele, chiudi queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine: molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà. Daniele 12:3, 4.

Il versetto dieci identifica il processo di prova in tre fasi che vaglia le vergini, chiamate a essere tra i centoquarantaquattromila. In entrambi i casi, il processo di vaglio e di prova si basa sul fatto che le vergini comprendano l'aumento della conoscenza (la visione) che fu dissigillato al tempo della fine, nel 1989.

«Il tempo della fine» negli ultimi giorni fu il 1989, quando i versetti dal quaranta al quarantacinque di Daniele undici furono dissuggellati. Fu allora stabilito che il soggetto dei versetti era l'ascesa finale e la caduta del re del nord. Fu allora stabilito che il re del nord nei versetti è il potere papale degli ultimi giorni. L'Ispirazione non usa mai l'espressione «Roma moderna». L'espressione fu coniata da me per rappresentare il potere papale degli ultimi giorni, poiché profeticamente «moderno» rappresenta gli ultimi giorni. Ellen White non usò mai l'espressione «Roma moderna».

Esistono concezioni errate riguardo a chi rappresenti il re del settentrione negli ultimi sei versetti di Daniele undici, ma vi è una sola comprensione corretta. La comprensione secondo cui il re del settentrione in quei versetti è il potere papale è stata derivata da molte testimonianze profetiche. Il versetto quaranta inizia identificando il papato mentre riceve una ferita mortale nel 1798; quindi i versetti da quarantuno a quarantatré identificano le dinamiche coinvolte nella guarigione della ferita mortale. Il versetto quarantaquattro descrive il messaggio che esaspera il papato e introduce il versetto quarantacinque, quando il potere papale giunge alla sua fine finale e completa. La visione che fu dissigillata nel 1989 è la visione dell'ascesa e della caduta finali del potere papale negli ultimi giorni. Quella visione è l'aumento di conoscenza che produce e manifesta due classi di adoratori, sulla base della loro accettazione o del loro rigetto della conoscenza contenuta in quei versetti.

Secondo il medesimo capitolo in cui l'aumento della conoscenza fu dissigillato nel 1989, i «violenti del tuo popolo», che «si esaltano» e infine «cadono», sono il simbolo che stabilisce la «visione». Nel vaglio finale, la prima domanda di prova è chi sia rappresentato come i «violenti del tuo popolo», poiché essi sono il simbolo profetico che stabilisce la «visione». I violenti sono il potere papale oppure gli Stati Uniti?

I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono il medesimo libro, poiché rappresentano due testimoni della stessa linea profetica. Daniele ne è l'inizio e l'Apocalisse la conclusione, e insieme rappresentano due testimoni della verità che viene dissigillata al tempo della fine nel 1989.

Daniele descrive il processo di purificazione che ebbe luogo quando il Leone della tribù di Giuda dissigillò i versetti dal quaranta al quarantacinque nel 1989. In quel tempo ebbe inizio un processo di prova per determinare e manifestare chi sarebbero stati i «sacerdoti» che costituiscono il popolo del patto, i quali sono i centoquarantaquattromila degli ultimi giorni. Osea aggiunge che coloro che rigettano l'aumento della conoscenza degli ultimi giorni non diverranno uno dei sacerdoti che costituiscono i centoquarantaquattromila.

Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza; poiché tu hai rigettato la conoscenza, anch'io rigetterò te, perché tu non sia più sacerdote per me; poiché hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli. Osea 4:6.

Il libro dell'Apocalisse indica che la conoscenza che viene disigillata e rigettata da una classe determina il loro rigetto proprio poco prima della chiusura del tempo di grazia.

Ed egli mi disse: «Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi». Apocalisse 22:10, 11.

La storia millerita illustra la storia dei centoquarantaquattromila, e insieme i Milleriti e i centoquarantaquattromila rappresentano l'inizio e la conclusione del messaggio e dell'opera dei tre angeli di Apocalisse capitolo quattordici. Le storie parallele identificano gli eventi connessi con la chiusura del tempo di prova. L'opera di entrambe le storie è stata tipificata da Elia e da Giovanni Battista.

«Con tremore, William Miller cominciò a dischiudere al popolo i misteri del regno di Dio, conducendo i suoi ascoltatori, attraverso le profezie, fino al secondo avvento di Cristo. A ogni sforzo acquistava forza. Come Giovanni il Battista annunciò il primo avvento di Gesù e preparò la via per la Sua venuta, così William Miller e coloro che si unirono a lui proclamarono il secondo avvento del Figlio di Dio». Early Writings, 229, 230.

Il messaggio millerita identificò gli “eventi” connessi con la chiusura del tempo di grazia, come rappresentati sia da Elia sia da Giovanni Battista.

«Era necessario che gli uomini fossero destati al senso del loro pericolo; che fossero suscitati a prepararsi per i solenni eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia». The Great Controversy, 310.

Nel 1989, con il crollo dell'Unione Sovietica, fu dissigillata la porzione del libro di Daniele che si riferiva agli ultimi giorni, e iniziò un processo di prova. La prova si basava sulla capacità o incapacità del popolo di Dio di comprendere o respingere l'aumento della conoscenza rappresentato negli ultimi sei versetti del capitolo undici di Daniele; versetti che conducono al primo versetto del capitolo dodici, il quale identifica la “chiusura del tempo di grazia”. Il messaggio degli “eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia” fu allora dissigillato, e cominciò l'opera di coloro che erano i candidati a essere i “sacerdoti” dei centoquarantaquattromila. La loro opera consisteva nel “comprendere” e proclamare il messaggio rappresentato nel passo. Il messaggio e l'opera dei centoquarantaquattromila consistevano nel presentare il messaggio dissigillato al fine di destare gli uomini “a prepararsi per i solenni eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia”.

«Oggi, nello spirito e nella potenza di Elia e di Giovanni il Battista, messaggeri designati da Dio richiamano l'attenzione di un mondo destinato al giudizio sui solenni eventi che presto avranno luogo in connessione con le ultime ore del tempo di grazia e con l'apparizione di

Cristo Gesù quale Re dei re e Signore dei signori. Presto ogni uomo dovrà essere giudicato per le opere compiute nel corpo. L'ora del giudizio di Dio è giunta, e sui membri della Sua chiesa sulla terra grava la solenne responsabilità di dare l'avvertimento a coloro che si trovano, per così dire, proprio sull'orlo della rovina eterna. A ogni essere umano nel vasto mondo che vorrà prestare ascolto devono essere resi chiari i principi in gioco nel grande conflitto in corso, principi dai quali dipendono i destini di tutta l'umanità». Prophets and Kings, 715, 716.

La storia di Giovanni Battista e di Cristo, come pure la storia dei Milleriti, illustra il messaggio e l'opera dei centoquarantaquattromila. Sia Giovanni sia Cristo compresero il loro messaggio come rappresentante la chiusura del tempo di grazia.

Ma vedendo molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha avvertiti di fuggire dall'ira a venire? Matteo 3:7.

Cristo rappresentò la distruzione di Gerusalemme, la medesima distruzione che Giovanni aveva preannunciato agli Ebrei cavillosi come imminente. Gesù impiegò tale distruzione come simbolo dell'«ira» che ha inizio quando Egli, come Michele, si leva in Daniele, capitolo dodici, versetto uno.

«Cristo vide in Gerusalemme un simbolo del mondo indurito nell'incredulità e nella ribellione, e che si affrettava incontro ai giudizi retributivi di Dio. I guai di una stirpe decaduta, gravando sulla Sua anima, strapparono dalle Sue labbra quel grido oltremodo amaro. Egli vide la traccia del peccato impressa nella miseria umana, nelle lacrime e nel sangue; il Suo cuore fu commosso da infinita pietà per gli afflitti e i sofferenti della terra; Egli ardeva dal desiderio di recare sollievo a tutti. Ma neppure la Sua mano poteva arrestare la marea del dolore umano; pochi avrebbero cercato in Lui la loro unica Fonte di aiuto. Egli era disposto a spandere l'anima Sua fino alla morte, per porre la salvezza alla loro portata; ma pochi sarebbero venuti a Lui per avere la vita.»

«La Maestà del cielo in lacrime! il Figlio dell'infinito Dio turbato nello spirito, piegato dall'angoscia! La scena riempì tutto il cielo di meraviglia. Quella scena ci rivela l'estrema peccaminosità del peccato; mostra quanto arduo sia, persino per la Potenza Infinita, salvare il colpevole dalle conseguenze della trasgressione della legge di Dio. Gesù, volgendo lo sguardo all'ultima generazione, vide il mondo coinvolto in un inganno simile a quello che causò la distruzione di Gerusalemme. Il grande peccato dei Giudei fu il loro rigetto di Cristo; il grande peccato del mondo cristiano sarebbe stato il rigetto della legge di Dio, fondamento del Suo governo in cielo e in terra. I precetti di Geova sarebbero stati disprezzati e annullati. Milioni, in schiavitù del peccato, schiavi di Satana, destinati a subire la seconda morte, si sarebbero rifiutati di ascoltare le parole della verità nel loro giorno di visitazione. Terribile cecità! strano accecamento!» The Great Controversy, 22.

Il messaggio di avvertimento proclamato da Giovanni il Battista e anche da Cristo era lo stesso messaggio di avvertimento, proprio come il messaggio di avvertimento dei Milleriti era lo stesso messaggio che identifica gli eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia che i centoquarantaquattromila proclameranno. Tre testimoni; Giovanni il Battista, Cristo e i Milleriti attestano che l'opera e il messaggio dei centoquarantaquattromila costituiscono un processo di

prova di vita o di morte, compiuto mediante l'aumento della conoscenza che fu dissigillato nel 1989. Il messaggio dissigillato in quel tempo è la visione degli ultimi giorni che deve essere compresa dai saggi se vogliono essere i "sacerdoti" che costituiscono i centoquarantaquattromila. Se quei candidati non comprendono quella visione, sono identificati come empi, o come stolti, e periscono. Essi e i loro figli sono rigettati in armonia con il loro rigetto della visione che è l'aumento della conoscenza.

La Parola di Dio identifica Roma come il potere che si innalza, depreda il popolo di Dio, e poi cade e stabilisce la visione. La questione se la Roma Moderna sia il potere papale o gli Stati Uniti è la prova che identifica se quei candidati siano vergini sagge o stolte. La prova è una prova profetica derivata dal libro di Daniele, che viene poi confermata e portata a perfezione nel libro dell'Apocalisse. L'argomento della Roma Moderna non è semplicemente una scelta tra il potere papale e gli Stati Uniti; è la prova finale per i centoquarantaquattromila. È una prova profetica e, correttamente compresa, abbraccia ogni rappresentazione del processo finale di prova che è esposto nella testimonianza profetica santificata di Dio.

Il processo di prova del tempo di Giovanni Battista e di Cristo derivava dal libro di Daniele, così come il processo di prova al tempo dei Milleriti. In quanto prova profetica, la metodologia mediante la quale la verità viene stabilita è altrettanto essenziale perché quei candidati la applichino correttamente, quanto il semplice attenersi alla corretta identificazione di chi sia la Roma moderna. Sia che si consideri la corretta identificazione della Roma moderna, sia l'applicazione della corretta metodologia, entrambi gli elementi della prova sono racchiusi nel libro di Daniele. In Daniele capitolo uno, Daniele attraversò un processo di prova in tre fasi, iniziando con la dieta, poi con una prova visiva, seguita da una prova effettuata da Nabucodonosor, simbolo biblico del Re del Nord, il potere papale degli ultimi giorni.

Quanto a questi quattro giovani, Dio diede loro conoscenza e abilità in ogni genere di letteratura e di sapienza; e Daniele aveva intendimento in ogni sorta di visioni e di sogni. Ora, alla fine dei giorni che il re aveva stabilito per farli comparire, il capo degli eunuchi li condusse davanti a Nebucadnetsar. E il re parlò con loro; e fra tutti non se ne trovò alcuno simile a Daniele, Anania, Misael e Azaria; perciò essi rimasero al servizio del re. E in ogni questione di sapienza e d'intendimento su cui il re li interrogava, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e gli astrologi che erano in tutto il suo regno. Daniele 1:17-20.

«Alla fine dei giorni», che profeticamente corrisponde agli ultimi giorni, quando i centoquarantaquattromila sono messi alla prova, Daniele e i tre giovani furono trovati «dieci volte superiori a tutti i maghi e gli astrologi che erano in tutto il suo regno», e Daniele aveva «intelligenza in tutte le visioni e i sogni». Daniele rappresenta i centoquarantaquattromila, i quali negli ultimi giorni comprendono l'aumento della conoscenza che giunse quando Cristo, quale Leone della tribù di Giuda, dissuggellò «quella parte del libro di Daniele che si riferiva agli ultimi giorni», nel 1989.

Daniele non comprese semplicemente più degli altri riguardo ai sogni e alle visioni; egli aveva «intelligenza in ogni visione e sogno». Egli rappresenta coloro che impiegano la metodologia di linea su linea, poiché tale metodologia riunisce «tutte le visioni e i sogni» in un unico messaggio

coerente. Il messaggio che raccoglie insieme tutti i sogni e tutte le visioni in un'unica linea profetica identifica gli «eventi connessi con la chiusura del tempo di grazia». Tale messaggio è stabilito dal simbolo profetico che è la Roma moderna, la potenza che si esalta, depreda il popolo di Dio e cade.

Quel potere può essere stabilito soltanto mediante l'applicazione della corretta metodologia. La maggior parte di coloro che professano di studiare la Bibbia respinge la metodologia di linea su linea, e alcuni che professano di farne uso applicano in modo errato le regole che costituiscono la metodologia di linea su linea. Tali regole furono per la prima volta consegnate al dominio pubblico dai Milleriti, e il popolo di Dio degli ultimi giorni è stato preavvertito che coloro che sono realmente i messaggeri del terzo angelo faranno uso delle regole di interpretazione profetica di William Miller.

«Coloro che sono impegnati nella proclamazione del messaggio del terzo angelo stanno investigando le Scritture secondo lo stesso metodo adottato da Padre Miller». Review and Herald, 25 novembre 1884.

William Miller rappresentò l'inizio dei tre angeli di Apocalisse quattordici, e fu prefigurato da Giovanni Battista, il quale costituì l'inizio del messaggio di cui Cristo fu il compimento. Sorella White pone direttamente in relazione il processo di prova che va da Giovanni Battista a Cristo con il processo di prova dei tre angeli. Giovanni diede inizio al messaggio, e solo poco prima della croce, quando Cristo aveva condotto i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo, Gesù aggiunse allora i particolari del messaggio che Giovanni aveva iniziato. La prima verità, quella iniziale, che Giovanni identificò quando vide Cristo, consistette nell'identificare Cristo come l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Queste cose avvennero in Betàbara, al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava. Il giorno seguente Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Questi è colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché era prima di me. Giovanni 1:28–30.

Allora ebbe inizio il periodo di prova di tre anni e mezzo che si concluse alla croce. Dopo che Giovanni fu ucciso poco prima della croce, Gesù cominciò allora a spiegare quella primissima dichiarazione di Giovanni.

Or Gesù, venuto nelle contrade di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini che io, il Figliuol dell'uomo, sia? Ed essi dissero: Alcuni dicono che tu sei Giovanni Battista; altri, Elia; altri ancora, Geremia, o uno dei profeti. Egli disse loro: Ma voi, chi dite che io sia? E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell'Iddio vivente. E Gesù, replicando, gli disse: Beato te, Simone Bariona; perché non la carne e il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io altresì ti dico: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere. E io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli. Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era Gesù il Cristo. Da quel tempo Gesù cominciò a mostrare ai suoi

discepoli come egli dovesse andare a Gerusalemme, e soffrire molte cose dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, ed essere ucciso, e risuscitare il terzo giorno. Matteo 16:13–21.

Cesarea di Filippo è il nome di Panium al tempo di Cristo, e Panium è identificata nel versetto che segue il versetto quattordici di Daniele undici, dove sono introdotti i predoni del tuo popolo, i quali si esaltano, ma cadono. Il messaggio di Giovanni Battista, ispirato e perfetto, era il messaggio all'inizio che rappresentava il messaggio millerita, che era stato stabilito sulle regole di Miller. Il messaggio di Cristo alla fine, edificato sul messaggio di Giovanni e suo ampliamento, e lo tipificava il messaggio alla fine dei tre angeli, che è fondato sulle regole di Miller e sui dettagli che vengono aggiunti al messaggio di Miller quando la metodologia di linea su linea giunge alla fine.

Giungere a una comprensione errata del simbolo che collega la visione con il simbolo di Roma Moderna è parallelo a coloro che, nella storia di Cristo, respinsero il messaggio della croce. Ci viene detto che i Giudei che respinsero il messaggio di Giovanni Battista non poterono trarre beneficio dagli insegnamenti di Gesù, e che la storia di quei Giudei che fecero proprio questo rappresenta coloro che respinsero il messaggio del primo angelo. I Milleriti identificarono i briganti del tuo popolo, che in seguito io designai con le parole «Roma Moderna», come il potere papale.

Continueremo queste considerazioni nel prossimo articolo.